

Da *Leggere donna* n.40, maggio-giugno 2009:

## New Italian Epic e *gender*: riflessioni sparse

di Rosella Simonari

Nell'aprile del 2008 Wu Ming 1, del collettivo di scrittori Wu Ming, pubblica un saggio online intitolato "New Italian Epic – Memorandum 1993-2008: narrativa, sguardo obliquo, ritorno al futuro", che è il risultato aperto di riflessioni già testate all'estero e frutto di studi e confronti con altri scrittori. Dopo una seconda stesura sempre pubblicata online, esce la terza versione in formato cartaceo nel gennaio del 2009. Il saggio, che ha dato il via a diversi dibattiti in rete e varie reazioni anche sulla stampa nazionale e internazionale, rappresenta una "sintesi teorica (...) precaria"<sup>1</sup> di un sentire che accomuna molti testi (non autori) della narrativa italiana. È un tipo di narrativa la cui genesi è rintracciabile in opere che spaziano dal poliziesco al romanzo storico, dalla biografia narrativa di personaggi storici al thriller. Li accomuna una rinnovata "fiducia nella parola e nella possibilità di 'riattivarla', ricaricarla di significato dopo il logorio di *tópoi* e clichè".<sup>2</sup> Il termine epico rimanda ad "imprese storiche o mitiche, eroiche o comunque avventurose"<sup>3</sup> sullo sfondo di guerre e conflitti vari e alle "dimensioni dei problemi da risolvere".<sup>4</sup> In queste riflessioni sparse vorrei ragionare su di un filtro attraverso il quale leggere i testi NIE, ossia la prospettiva di genere, che, in ambito anglosassone, va sotto il nome di *gender* e che indaga la

<sup>1</sup> Wu Ming, *New Italian Epic – Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, Einaudi, Torino, 2009, p. vii. Per maggiori informazioni sui Wu Ming si veda il sito [www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com). Per seguire il dibattito sulla NIE si veda la sezione apposita del sito [www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com).

<sup>2</sup> Wu Ming 1, "New Italian Epic 3.0 – Memorandum 1993-2008", in *New Italian Epic – Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, p. 24.

<sup>3</sup> Wu Ming 1, p. 14.

<sup>4</sup> Wu Ming 1, p. 15.

costruzione del genere maschile, femminile e non solo.<sup>5</sup> È una categoria di analisi molto utile per rivelare le dinamiche di rappresentazione del genere e le relazioni di potere che esistono tra loro.

In particolare vorrei prendere in considerazione la prospettiva femminile del genere, di libri NIE scritti da donne che spesso si immergono in quella che Adrienne Rich chiama "scrittura come re-visione",<sup>6</sup> ossia "l'atto di guardarsi indietro, di vedere con occhi nuovi, di affrontare un vecchio testo con una nuova disponibilità critica"<sup>7</sup> ed è per le donne "un atto di sopravvivenza. Non possiamo conoscere noi stesse fino a quando non saremo in grado di capire i meccanismi che ci determinano".<sup>8</sup> Secondo Rich è soprattutto una presa di coscienza che mette in moto la messa in discussione di certi canoni volti ad escludere le donne o a rappresentarle secondo stereotipi fatti di passività e oggettificazione. Diverse opere, anche antecedenti ad esso, evocano il discorso di Rich, per esempio *Le avventure di Arabella, donna Chisciotte* (1752) di Charlotte Lennox o, in ambito italiano, *Vangelo secondo Maria* (1979) di Barbara Alberti. La prima è un'opera che riprende, sin dal titolo, la visione parodica del romanzo cavalleresco. Protagonista è la giovane Arabella che vive isolata dal mondo e cresce leggendo la letteratura cavalleresca. Questa formazione trasforma la sua percezione della realtà

<sup>5</sup> Per un'introduzione al concetto di genere si veda Maria Nadotti, *Sesso e genere*, Il Saggiatore, Milano, 1996.

<sup>6</sup> Adrienne Rich, "When We Dead Awaken: Writing as Re-Vision", in *On Lies, Secrets, and Silence*, Norton, New York, 1979, pp.33-49. Traduzione italiana a cura di Roberta Mazzoni, "Quando noi morti ci destiamo: la scrittura come re-visione", in *Segreti, Silenzi, Bugie*, La Tartaruga, Milano, 1982, pp. 23-42. Il concetto di re-visione è ampio e investe anche altre prospettive come quella postcoloniale e campi come quello della danza e del cinema. In questo caso mi limito ad esempi letterari. Esso ha inoltre degli echi interessanti con la nozione di *critica creativa* fatto da Wu Ming 2, nel saggio "Una Termodinamica della Fantasia", *New Italian Epic – Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, pp. 165-197.

<sup>7</sup> Adrienne Rich, p. 25. Le citazioni che riporto provengono dalla traduzione in italiano.

<sup>8</sup> Adrienne Rich., p. 25.

e rende esilarante gli equivoci in cui continuamente cade. È un testo sul rapporto deformante della lettura e, allo stesso tempo, su come questo rapporto possa divenire strumento di libertà per una donna che, nel caso specifico di Arabella, “usa il modello eroico in alternativa a un ordine patriarcale che la esclude dalle reali strutture di potere”.<sup>9</sup> La seconda è “un poema della disobbedienza”<sup>10</sup> e presenta la Madonna come una ragazzina piena di energia alla quale viene dato un destino di silenzio che non ha scelto. In questi casi la prospettiva si sposta, la storia conosciuta (di Don Chisciotte e della figura della Madonna) viene vista con occhi differenti che ne rivelano aspetti prima sottovalutati se affatto considerati.

Questo tipo di studio ha forse contribuito a produrre un filone NIE di testi scritti da donne volte ad affrontare con occhi nuovi i generi del romanzo storico, biografico, autobiografico e di *autofiction*, come Wu Ming 1 chiama “la prammatica confusione tra autobiografia e invenzione narrativa”.<sup>11</sup> Esempi sono *Storie inquiete e disorientate* (1996) di Giuliana Pistoso, *Questa è la terra, non ancora il cielo* (1998) di Gabriella Imperatori e Gloria Spessotto, *Louise* (2007) di Eliana Bouchard, *Sappiano le mie parole di sangue* (2007) di Babsi Jones, *Regina di fiori e perle* (2007) di Gabriella Ghermandi, *La donna che visse per un sogno* (2004) e *D'amore e d'odio* (2008) di Maria Rosa Cutrufelli, *Matilde, come una leggenda* (2008) di Sara Zanghi, *Rosso come una sposa* (2008) di Anilda Ibrahim e molti altri. Essi mostrano come la Storia sia fatta in realtà di molte altre storie, dove le donne hanno spesso un ruolo attivo e indipendente. È su questo punto che si

<sup>9</sup> Ornella de Zordo, “L'arte del travestimento e le sue seduzioni”, in Charlotte Lennox, *Le avventure di Arabella, donna Chisciotte* [1752], trad. Lucia Loni, Tufani, Ferrara, 1998. Ripubblicato sul sito [www.tufani.it](http://www.tufani.it), link alla biografia della scrittrice, collana “Le Classiche”.

<sup>10</sup> Barbara Alberti, “Osare, testimoniare, resistere”, in *Vangelo secondo Maria* [1979], Castelvecchi, Roma, 2007, p. 154.

<sup>11</sup> Wu Ming 1, nota 9, p. 15.

inserisce anche il discorso sull’‘ucronia potenziale’ fatto da Wu Ming 1, ovvero sulla possibilità di fornire una storia alternativa, una visione diversa che risponda alla domanda “what if: cosa sarebbe accaduto se il mancato prodursi di un evento (...) avesse prodotto un diverso corso della storia?”.<sup>12</sup>

Il romanzo di Imperatori e Spessotto è una carrellata dinamica di personaggi della famiglia Ghiraldi-Rubini la cui saga attraversa tutto il secolo scorso e svariati paesi fra cui il Messico e l’Africa. È un testo corale dove “i personaggi maschili sono interpretati dal sentire delle donne che li hanno amati, odiati o conosciuti per interposta persona...”.<sup>13</sup> Simile a questo è il libro di Ibrahim che ripercorre la storia dell’Albania attraverso le vicende di una famiglia, delle sue donne e della loro forza. *Louise* di Eliana Bouchard, *La donna che visse per un sogno* di Maria Rosa Cutrufelli e *Matilde, come una leggenda* di Sara Zanghi sono biografie romanzate di personaggi storici, la prima affronta le spinose e traumatiche guerre di religione che dilaniarono l’Europa fra Cinquecento e Seicento attraverso gli occhi e la vita avventurosa di Louise de Coligny, la seconda ricrea gli ultimi mesi della vita di Olympe de Gouges, autrice della “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” (1791), prima di essere ghigliottinata e lo fa intrecciando il punto di vista della protagonista con quello delle donne che la circondano, la terza invece ci riporta al Medioevo e alla vita di Matilde di Canossa attraverso una narrazione intima e poetica.

I libri di Pistoso e Jones rientrano nella categoria degli UNO (Unidentified Narrative Objects), ossia oggetti narrativi non-identificati che sfuggono “l’orbita del romanzo”.<sup>14</sup> Il primo è a metà strada fra

<sup>12</sup> Wu Ming 1, p. 34.

<sup>13</sup> Francesco Lazzarini, recensione per *Il Mattino di Padova*, *La Nuova Venezia*, *La Tribuna di Treviso*, 22 maggio 1998, ripubblicato sul sito [www.tufani.it](http://www.tufani.it), link alla biografia delle due scrittrici, collana “Elledi”.

<sup>14</sup> Wu Ming 1, p. 41. Per una più approfondita analisi del testo di Jones rimando al mio “*Sappiano le mie parole di sangue* e New Italian Epic”, <http://www.carmillaonline.com/>

l'indagine sociologica e la rievocazione storica degli anni della guerra e del dopoguerra ed è costituito da frammenti di vita con riferimenti autobiografici raccontati in modo disorientato, come dice il titolo. In particolare, l'inizio è caratterizzato da un mini-dizionario veneto "dedicato alle donne nate (...) nei primi anni Venti",<sup>15</sup> "donne, la cui giovinezza era stata schiacciata fra le due guerre, indicibilmente oppressa dal maschilismo fascista e rifiutata nel dopoguerra dai 'coetanei'".<sup>16</sup> Vi si trovano parole come 'avvenire', 'bellezza', 'matrimonio', 'seduttore', 'zitella', che mostrano il sessismo profondo di quegli anni. Il secondo è un' *autofiction* che vede quattro donne (una delle quali si chiama Babsi Jones) per protagoniste, quattro donne la cui identità non è rapportabile a legami famigliari che le subordinano al genere maschile, non sono madri di, figlie di, mogli di, sorelle di, eccetera.

Ci sono molti altri aspetti da prendere in considerazione, come la rappresentazione del maschile per esempio in un testo come *54* (2002) dei Wu Ming che sarebbe interessante vedere in relazione al libro di Imperatori e Spessotto, o anche la questione dell'allegoria, dello stile e dello sguardo ecocentrico. Una delle caratteristiche che Wu Ming 1 elenca riguardo ai testi NIE è quella dello 'sguardo obliquo', ossia un punto di vista insolito, che può comprendere anche oggetti inanimati e animali oltre che persone. Utilizzare il genere per leggere i testi NIE è, in qualche modo, assumere uno 'sguardo obliquo' su di essi, è vederli secondo una prospettiva trasversale e molteplice.

---

archives/2008/09/002794.html, 28 settembre 2008. Si veda inoltre la mia recensione "Parole di sangue", *Leggere Donna* n. 136, settembre-ottobre 2008, p. 18.

<sup>15</sup> Giuliana Pistoso, *Storie inquiete e disorientate*, Tufani, Ferrara, 1996, p. 11.

<sup>16</sup> Giuliana Pistoso, p. 13.